*Perché certi giornali ce l'hanno con Benigni*

# Certe cose si dicono soltanto in privato...

## Il «Wojtylaccio» sanremese ingigantito dai quotidiani Rizzoli

*Come già previsto sull'Unità di ieri, gli sberleffi pontifici di Roberto Benigni al Festival di Sanremo hanno scatenato un pandemonio. Era prevedibile: quando si tira un sasso nell'acqua stagnante, per quanto ben calibrato sia il lancio, per quanto abile sia il lanciatore, la superficie si increspa e i pesci si spaventano. Ne hanno pure il diritto, poveracci: abituati a ricevere mollichine di pane e spizzicate di mangime, l'inatteso arrivo di un oggetto così pesante e così poco commestibile deve averli traumatizzati mica male. Giustificate, tutto sommato, anche le proteste dei pescatori di quelle contrade (per tutti ha parlato il portavoce Pippo Baudo): Benigni, disgraziato, non vedi che ci fai scappare i pesci? Se tutti facessero come te, quelli non abboccherebbero più all'amo.*

*Inatteso, invece — ma, come andiamo a spiegare, per niente immotivato — il ruolo di accigliati guardiapesca svolto dai giornali rizzoliani. Il* Corriere della sera *e* L'occhio *di ieri, ciascuno secondo il proprio inconfondibile stile (compassato e fumo di Londra il primo, becero e rattoppato il secondo), hanno dato ampio risalto allo «scandalo», riportando con impassibile parzialità soltanto la voce degli indignati censori. Per arrivare a sostenere, tra virgolette e senza virgolette, questa incredibile tesi: che il «Wojtylaccio» di Benigni non è tanto inaccettabile in sè, quanto perché è stato trasmesso in diretta dalla Rete uno. Certe cose, insomma, si possono anche dire (siamo tutti democratici), ma non in quella sede, non alla televisione di Stato, e soprattutto non sulla Rete «cattolica».*

*Bene. Ecco chiarito — con esemplare faccia tosta — come intendono la riforma della RAI questi geniali sofisticatori del pluralismo: vogliono una Rete uno ufficiale, burocratica, seriosa, inodore, incolore e insapore. Una Rete due dove «gli altri» possano sbizzarrirsi a inventare le loro inoffensive trasgressioni, naturalmente senza esagerare; e, dulcis in fundo, un bel manipolo di televisioni private dove ognuno (leggi chi ha i quattrini) possa fare quello che gli pare. Già, l'ondata di tette, spogliarelli, volgarità, filmetti pruriginosi, battute da casino che le antenne private vomitano ogni giorno e ogni notte sugli italiani va benissimo: è sintomo di pluralismo e di libertà d'espressione; ma quel Benigni, che, in occasione pubblica, si permette di scherzare sul papa, è un untore, un gaglioffo, un guastafeste.*

*Si propone, insomma, una lottizzazione non solo degli spazi televisivi, ma anche delle licenze di dire e di non dire; con lo scopo neanche tanto recondito di privilegiare sul mercato delle antenne le emittenti private (specie quelle che battono bandiera rizzoliana), le quali inneggiando alla spregiudicatezza si ritengono in diritto di mostrare le chiappe a chi vogliono. Ma la TV pubblica no, quella deve restare compita, virtuosa e inoffensiva. E' la stessa doppia morale di chi in famiglia rutta a tavola e nelle occasioni mondane si mostra impeccabile e compito; vizi privati e pubbliche virtù, perché, lo sanno tutti, in pubblico si mostra la facciata, mentre in privato si pensa agli affari.*

*Se questa concezione dell'informazione e della comunicazione televisive dovesse affermarsi, i primi a pagarne le spese, sia ben chiaro, sarebbero proprio gli utenti della televisione pubblica (che poi siamo tutti noi, cattolici e laici, conservatori e progressisti, papalini e mangiapreti). Ordinatamente divisi secondo gusti e preferenze («brari ragazzi» sulla Rete uno, «birichini» sulla Rete due), gli italiani che pagano il canone sarebbero ben presto tentati di rompere le righe e trasgredire agli ordini di scuderia, gettandosi nelle braccia dei vari Rizzoli, Rusconi, Mondadori e Berlusconi.*

*Se la RAI non vuole lasciarsi neutralizzare dal padronato dell'informazione, deve rifiutare queste regole del gioco subdole e lungimiranti. E le prime risposte dei responsabili della Rete uno alle violente polemiche scatenate da parte dei moralisti dell'ultima ora, sembrano confermare che in viale Mazzini hanno mangiato la foglia e difendono il proprio diritto di battere nuove strade. In quanto ai telespettatori cattolici, siamo convinti che la maggioranza (anche se, magari, non hanno apprezzato la giullarata di Benigni) capisca benissimo che chiedere interventi censori contro una satira non certo volgare, vorrebbe dire non solo negare la libertà d'espressione, ma anche mettere in difficoltà un ente pubblico che, a tutt'oggi, ha dedicato al Papa ampio spazio, come mai in passato, e non certo per ridercі sopra.*

**Michele Serra**

Benigni in una vignetta di Roberto Caramelli

## E Benigni dice: «Sono avvilito»

«Sono avvilito. Mi sento una tale malinconia che non ho neppure voglia di rispondere a chi ha scambiato la tenerezza di certe battute per goliardia e basta. E' possibile che in quest'Italia non si può cercare di sdrammatizzare un momento i problemi, che subito scattano le preoccupazioni e le solite accuse dei moralisti?».

Così Roberto Benigni, nella sua casa di Prato, ha reagito alle polemiche suscitate dalla sua esibizione sanremese. «Quando mi hanno proposto di presentare il Festival — ha aggiunto il comico toscano — ho risposto che accettavo, a condizione di presentarlo come volevo io. E così è stato. Certo, sapevano benissimo che avrei parlato di politica, e di amore. E la trasmissione in diretta è quella che è. Ma a questo punto mi pare sprecato anche il tentativo di sdrammatizzare».

Un altro colpo per l'informazione visiva

# *La pellicola sale al ritmo dell'oro*

## Ingiustificati aumenti dei prezzi imposti dai monopoli

Sta accadendo qualcosa dietro le quinte dello spettacolo filmato, si chiami cinema o televisione. I superpotenti della pellicola portano alle stelle i prezzi e gli addetti ai lavori fanno freneticamente conti che non possono più tornare pari.

Melanconicamente si delinea all'orizzonte un nuovo «giallo» economico: l'assassino c'è (le multinazionali al traguardo del monopolio nella produzione di materiale cinematografico), la vittima pure (da un lato chi paga gli aumenti — ovviamente — ma anche la pellicola in bianco e nero, che va scomparendo dal mercato).

La questione — come è facile capire — è cavillosa e complessa, ma ci sono le cifre a parlar chiaro: la pellicola in bianco e nero Kodak è aumentata del 100 per cento, costa come il colore. RAI, televisioni private, organizzazioni cinegiornalistiche, cinematografia: tutti presi per la gola. Qualcuno rischia di non farcela. I sospetti sono pesanti: si vuole «cambiare» il mercato? Indurlo a scelte che non sembrano ancora mature? Costringerlo a consumare prodotti non previsti in bilancio?

Cerchiamo il capo della matassa. La Kodak è la più grande produttrice in assoluto della pellicola colore (controlla il 75-90 per cento del mercato occidentale). Nel campo del bianco-nero ha le carte in regola anche la Ilford: per dimostrarlo è stata la prima a far lievitare i suoi prezzi, dai microfilm ai prodotti chimici, magnetici, eccetera, eccetera. Non solo. I suoi prodotti bianco-nero mancano sul mercato, sembra che verranno consegnati solo su prenotazione. Cos'è, politica suicida? Ne dubitiamo.

Forse è più probabile che l'azienda inglese, assorbita dal potente gruppo CIBA-Geigy, stia puntando forte anche lei sul colore (e recente l'uscita del CIBA-chrome, lo sanno anche i dilettanti di fotografia e cinematografia). Vuoi vedere che la Ilford (che ormai porta sempre più chiara anche l'intestazione CIBA) si butta sulla concorrenza alla grande Kodak? Saltiamo qualche tappa del ragionamento sulle cifre e riportiamo l'informazione come l'abbiamo raccolta: a livello di monopoli internazionali si stanno facendo grossi giochi, la torta viene spartita «in amicizia», non ci possono essere conferme (neanche smentite), ma la tortuosa operazione lascia supporre che le «grandi» si stiano suddividendo e razionalizzando il mercato, a me la produzione cinematografica, a te quella fotografica e amatoriale. E tutto a colori, tanto la concorrenza è quasi inesistente: l'unica produttrice di pellicole italiane (la Ferrania) è allo stremo; dall'est arriva pellicola giapponese (la Fudgyi) e tedesco-orientale (la Orwo) in contingenti così ridotti da non far paura a nessuno (la prima costava — prima dei folli aumenti — il 3 per cento in meno della Kodak, la seconda meno della metà).

E allora, addio bianco e nero? Peccato che un saluto del genere si trascini problemi di «vil moneta» enormi, che si traducono poi — assai meno vilmente — nel rischio di veder scadere l'attuale livello di informazione cinematografico-televisiva.

Le 580 televisioni private sparse per l'Italia sono alle corde: 200 trasmettono notiziari locali (un'ottantina quelli nazionali) quasi sempre servendosi della cinepresa, che è più maneggevole ed immediata della telecamera. Qui la botta è forse peggiore: solo convertendosi al colore e — per le provinciali — attrezzandosi anche per lo sviluppo e la stampa della pellicola (gli stabilimenti sono solo a Roma e Milano) possono continuare sulla via dell'informazione «dal vivo», e non in seconda battuta come può solo avvenire con le videocassette.

Ciò significa, nell'immediato, che da un lato si dà un nuovo duro colpo all'emittente pubblica ed insieme si favoriscono i grossi gruppi privati, gli unici che possono sopravvivere e parare la nuova situazione. La RAI, infatti, si vede aumentare i costi ad entrate ferme, e deve evidentemente pensare a nuovi «tagli» sulla produzione. Nel frattempo i grossi gruppi televisivi privati si trovano padroni assoluti del mercato, perchè potranno continuare a fronteggiare la situazione — grazie agli impianti, alle strutture, alla possibilità di accesso ai crediti bancari — rastrellando anche la pubblicità, mentre le emittenti locali con fini culturali e non commerciali si troveranno schiacciate dai costi che non lasciano più spazio.

Una nuova spartizione del mercato, dunque, governata dai grossi oligopoli.

Comunque, contemporaneamente all'aumento, le grandi case hanno messo le mani avanti, spiegando la lievitazione dei prezzi con l'aumento del costo dell'argento (la pellicola ha una gelatina con bromuro d'argento). E' comunque facile prender carta e matita ed accorgersi che se un metro di pellicola 16 mm. pesa grammi 2,2, e contiene 0,03 grammi d'argento *industriale*, l'aumento reale è stato al massimo di 20 o 30 lire al metro. Niente, assolutamente niente di più.

**Silvia Garambois**


**OSPEDALE CIVILE DELL'ANNUNZIATA - COSENZA**

Sono indetti appalti-concorsi per la fornitura di varia attrezzatura sanitaria e materiali per vari servizi e precisamente:

1) Affidamento servizi derattizzazione e disinfezione per un importo presunto di L. 40.000.000;
2) Acquisto di un ecografo per centro oncologico per un importo presunto di L. 90.000.000;
3) Acquisto apparecchiature per otorinolaringoiatria per un importo presunto di L. 35.000.000;
4) Acquisto amplificatore di brillanza per radiologia per un importo presunto di L. 70.000.000;
5) Asquisto trentanove lavapale automatiche per un importo presunto di L. 90.000.000;
6) Acquisto apparecchi per complesso operatorio per un importo presunto di L. 300.000.000;
7) Acquisto apparecchi per neurologia per un importo presunto di L. 45.000.000;
8) Acquisto apparecchi per servizio trasfusionale per un importo presunto di L. 80.000.000;
9) Acquisto materiali concentrati per dialisi per un importo presunto di L. 70.000.000

Le domande di partecipazione, da riferirsi a ciascuna gara, corredate di documentazione comprovante l'idoneità della ditta, dovranno pervenire alla ripartizione provveditorato dell'ente - via Felice Migliori - Cosenza, entro il 3 marzo 1980.

IL PRESIDENTE: Matteo Renato Nervi

**Città di Torino**

**Asta pubblica, ai sensi della legge 8 agosto 1977, n. 584 e succ. modificazioni**

a) Torino, Cimitero Torino Sud, Campo 28; b) costruzione di 5.440 loculi - Opere murarie ed affini - Importo: L. 1.611.093.000 a corpo; L. 105.554.000 a misura;

800 giorni dalla consegna dei lavori;

a) Civico Ufficio Tecnico - Rip. I LL.PP. piazza S. Giovanni n. 5 - tel. 5765/2642 (arch. Cotti); b) consegna capitolato e documenti complementari previo pagamento di L. 200.000;

a) offerte entro le ore 12 del 26 marzo 1980 per mezzo di raccomandata postale o mediante «corso particolare»; b) Ufficio Protocollo Generale della Città di Torino - Appalti, via Milano n. 1, I - 10100 Torino; c) lingua italiana;

a) seduta pubblica; b) ore 12 del 31 marzo 1980 presso il Palazzo Civico;

Deposito cauzionale provvisorio di L. 85.840.000; Finanziamento: mezzi di bilancio; Possono candidarsi anche imprese riunite ai sensi artt. 20 e segg. Legge 584;

I concorrenti devono documentare:

— l'iscrizione all'Albo Nazionale dei costruttori, o equivalente in Paesi CEE per la categoria «2 edifici civili ed opere connesse ed accessorie» per importo pari all'offerta.

Se il certificato non risulta rilasciato ai sensi della legge 584, si dovranno presentare le certificazioni attestanti il soddisfacimento degli obblighi relativi ai contributi sociali e alle dichiarazioni fiscali oppure corrispondente dichiarazione asseverata nanti pubblico ufficiale autorizzato;

— la capacità economica e finanziaria ai sensi dell'art. 17 lettera a) (idonee dichiarazioni bancarie) legge 584;

— la capacità tecnica dimostrando il possesso dei requisiti previsti dall'art. 18 lettera c) (attrezzatura mezzi d'opera ed equipaggiamento tecnico) legge 584.

L'aggiudicazione avverrà a favore dell'offerta di maggior ribasso sul prezzo fissato dall'Amministrazione.

L'offerta, in bollo, firmata, deve essere chiusa in busta con suggelli di ceralacca ad impronta, recante l'oggetto ed il nome del concorrente. Detta busta deve essere inserita in altro involucro - con scritta «contiene offerta» e con acclusi, tra l'altro, i seguenti documenti in bollo:

per le ditte individuali: certificato di iscrizione ad una Camera di Commercio, o documento equivalente in Paesi CEE, attestante che la ditta non è in liquidazione né trovasi in stato di dissesto; certificato generale del casellario giudiziale o documento equivalente;

per le società commerciali: certificato del registro imprese presso il Tribunale competente o dichiarazione sostitutiva a sensi dell'art. 7 della legge 17 febbraio 1968, n. 93;

— certificato generale casellario giudiziale, o documento equivalente, del direttore tecnico e dei soci ed amministratori della società, muniti di poteri di rappresentanza. Documenti in data non anteriore a tre mesi.

Inoltre, ogni concorrente dovrà:

Allegare ricevuta rilasciata dalla civica Tesoreria oppure da Istituto Bancario abilitato comprovante versamento del deposito cauzionale provvisorio di cui al punto 8) effettuato nelle forme di legge;

Dichiarare in bollo, di conoscere e accettare le condizioni tutte che regolano l'appalto e di avere presa conoscenza delle condizioni locali e di tutte le circostanze che possono avere influito sulla determinazione dei prezzi;

Indicare il numero di codice fiscale e la sede fiscale della ditta.

L'offerta in cifre e lettere, deve essere unica ed uniforme per tutti i prezzi e non condizionata.

L'aggiudicazione è valida anche con una sola offerta.

La revisione prezzi è regolata dall'art. 21 del capitolato. Le spese d'asta e contrattuali, accessorie, relative e conseguenti sono a carico del deliberatario.

Il bando è stato spedito all'Ufficio delle Pubblicazioni Ufficiali della Comunità Europea in data odierna.

Torino, dal civico Palazzo, il 6 febbraio 1980.

IL SEGRETARIO GENERALE Guido Ferrari — IL SINDACO Diego Novelli


## *PROGRAMMI TV*

### Rete 1

12,30 CINETECA - Storia
13 GIORNO PER GIORNO
13,40 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento
16 MILANO: SEI GIORNI CICLISTICA
17 3, 2, 1... CONTATTO!
18 L'AGGRESSIVITA' (5. puntata)
18,30 PRIMISSIMA
19,05 SPAZIOLIBERO - «Una politica per la montagna»
19,20 DOCTOR WHO
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20 TELEGIORNALE
20,40 TRE OPERAI - Dal romanzo di Carlo Bernari (3. puntata) - «Fare politica» - Attori: Nino Imparato, Mario Santella, Imma Piro
21,35 ANTENNA - «Il caso Sardegna»
22,50 IL «DON GIOVANNI» - Di Joseph Losey - Servizio di Jean Pierre Jansen
23,20 TELEGIORNALE - Oggi al Parlamento

### Rete 2

12,30 OBIETTIVO SUD
13 TG 2 ORE TREDICI
13,30 14 LINGUE STRANIERE ALLE ELEMENTARI (Sesta puntata)
17 TV 2 RAGAZZI
17,20 TRENTAMINUTI GIOVANI
18 INFANZIA OGGI - Psicologia dell'infanzia - «I mali dei grandi» (9. puntata)
18,30 DAL PARLAMENTO - TG 2 Sport sera
18,50 BUONASERA CON... CARLO DAPPORTO - Telefilm comico - «Oh, giorno felice!»
19,45 TG 2 STUDIO APERTO
20,40 GALLERIA
21,30 NEL CREPUSCOLO DEL WEST - «Solo sotto le stelle» - Film - Regia di David Miller - Con Kirk Douglas, Gina Rowlands, Walter Matthau

### Rete 3

18,30 PROGETTO SALUTE - Il bambino e l'igiene mentale (2. puntata)
19 TG 3
19,30 TV 3 REGIONI
20 TEATRINO - Piccoli sorrisi
20,05 IL FILO D'ERBA - Zootecnie a confronto
20,50 I PERICOLI DI UNA PASSIONE - Le malattie veneree
21,30 TG 3
22,06 TEATRINO - Piccoli sorrisi

### TV Svizzera

ORE 9-9.50: Telescuola; 18: Per i più piccoli - Gli animali misteriosi - Orecchie in vendita; 18,10: Per i ragazzi - La famiglia di Nessuno; 18,50: Telegiornale; 19,05: Lo sci, come; 19,35: Il mondo in cui viviamo; 20,30: Telegiornale; 20,45: I piccoli grandi atti unici di Cechov - Sulla via maestra; 21,55: Terza pagina; 22,40: Telegiornale.

### TV Capodistria

Ore 19,50: Punto d'incontro; 20,05: Cartoni animati; 20,30: Telegiornale; 20,45: Yellow 33 - Film con William Tepper, Karen Black, Michael Margotta. Regia di Jack Nicholson; 22,15: Temi d'attualità di politica estera; 22,45: Musica popolare - Canti e danze dal mondo - Perù.

### TV Francia

Ore 14: Aujourd'hui madame; 17: Percorso libero; 17,20: Finestra su...; 18,30: Telegiornale; 18,50: Gioco dei numeri e lettere; 19,45: Top club; 20: Telegiornale; 20,40: L'uomo venuto dalla pioggia - Film di Michael Winner con Charles Bronson; 23,30: Telegiornale.

## *PROGRAMMI RADIO*

### Radio 1

GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 19, 21, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Lavoro flash; 7,45: La diligenza; 8,40: Le commissioni parlamentari; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radioanch'io '80 con Dacia Maraini; 11: Dionne Warwicke e le canzoni di Bacarach; 11,03: Buffalo Bill (7); 11,30: Bis di Carlo Dapporto; Ornella Vanoni: incontri musicali del mio tipo; 12,03-13,15: Antologia di voi ed io '80; 14,03: Donatella Moretti; 14,30: Viaggiare nel tempo; 15,03: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,40: Un giovane e la musica classica; 17: Patchwork; 18,35: Spazio libero: «La donna e il lavoro»; 19,20: Intervallo musicale; 19,45: La civiltà dello spettacolo; 20,30: Cattivissimo; 21,03: L'area musicale; 22: Occasioni; 22,30: Check up per un VIP; 23,05: Oggi al Parlamento; 23,10: Prima di dormir bambina.

### Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6-6,35-7,05-7,55-8,18-8,45: I giorni; 7,32: Buon viaggio; 8,15: GR 2 sport mattino; 9,05: «Pamela» (5); 9,32: Radiodue 3131; 11,31: Ninne nanne (6); 11,52: Le mille canzoni; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Alto gradimento; 13,40: Sound-track; musiche e cinema; 14: Trasmissioni regionali; 15-15,45: Radiodue 3131; 15,30: GR 2 economia; 16,37: In concert!; 17,55: Donne alla sbarra - io accuso - Chi accusi?; 18,33: Poliziesco al microscopio; 19,13: Dischi della musica classica; 19,50: Spazio X; 22: Notte tempo; 22,20: Panorama parlamentare.

### Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Quotidiana radiotre; 6,55-8,30-10,45: Concerto del mattino; 7,28: Prima pagina; 8,45: Succede in Italia; 10: Noi, voi, loro donna; 12: Musica operistica; 12,50: Rassegna delle riviste culturali; 13: Pomeriggio musicale; 15,18: GR 3 cultura; 15,30: Un certo discorso...; 17: Schede di scienza: nuovi materiali; 17,30-19: Spaziotre; 21: Appuntamento con la scienza; 21,30: Violinista Oleg Kagan; 21,55: Un'automobile ruggente è più bella della vittoria di Samotracia; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte; 23,55: Stasera si parla di...

## *OGGI VEDREMO*

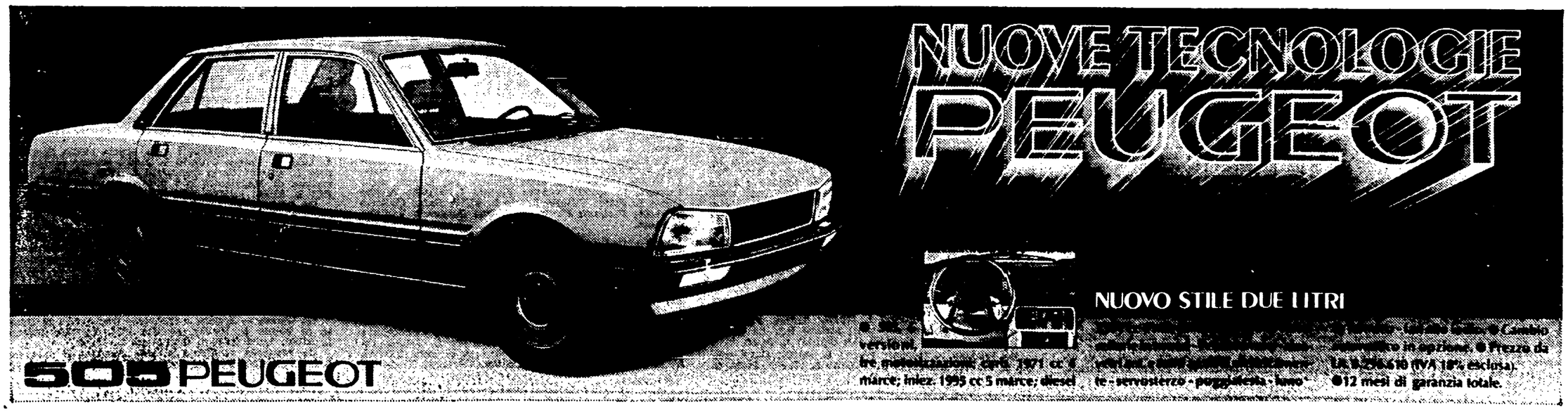
# Operai e cowboys solitari

L'impatto con il mondo del lavoro e dello sfruttamento nell'Italia del periodo a cavallo della prima guerra mondiale è estremamente duro per Teodoro, Marco e Anna. In questa penultima puntata dello sceneggiato *Tre operai* (Rete uno, 20,40) diretto da Francesco Maselli e tratto dall'omonimo romanzo di Carlo Bernari.

Teodoro e Marco abbandonano Napoli per recarsi a Taranto. Anna, disperata per questa separazione, decide impulsivamente di trasferirsi a Roma; lì trova lavoro come «maschera» in un cinema. La maturazione politica di Teodoro attraversa fasi dolorose: divenuto attivista sindacale viene arrestato e spedito al fronte. Riprende l'attività politica solo quando finisce finalmente la guerra. Ma per Teodoro non hanno fine gli aspri scontri e l'amaro disagio di sentirsi isolato su certe posizioni: mandato a Crotone per dare impulso all'attività sindacale in una grossa fabbrica, il giovane deve battersi su due fronti: l'ostilità dei padroni e lo scetticismo di alcuni vecchi sindacalisti. Cade in un agguato: temendo di aver ucciso nella lotta un bracciante, fugge.

La Sardegna, tutt'oggi, continua a soffrire l'isolamento dal resto del paese, e si sente colonizzata per l'intervento di capitale esterno i cui macroscopici risultati si ritrovano nella contemplazione di ciò che rimane della costa Smeralda, ma anche nella costruzione degli impianti petrolchimici. Il sardo non vuole essere privato della sua cultura e fisionomia: questo il tema della trasmissione *Il caso Sardegna* di Pier Giuseppe Murgia messa in onda per la rubrica *Antenna*, (Rete uno, 21,35). Gli «appunti per un dibattito sulla identità culturale dei sardi» vengono ricavati da filmati, testimonianze e interventi dagli studi RAI di Roma e Cagliari. Tra gli altri partecipanti, sono presenti in studio il compagno Giovanni Berlinguer e Gaspare Barbiellini Amidei vice-direttore del *Corriere della Sera*.

La rassegna il *Crepuscolo del West* è stata presentata da Ugo Casiraghi sul nostro giornale con molta ampiezza la scorsa settimana. Questa sera (Rete due, 21,30) va in onda il film di David Miller *Solo sotto le stelle*, realizzato nel 1962. Kirk Douglas, Gena Rowlands, Walter Matthau sono i protagonisti di questo western, sceneggiato da Dalton Trumbo e ambientato in epoca attuale: amaro apologo sulla fine di un'epopea e dei suoi personaggi centrali — il cowboy e il cavallo — nell'era della meccanizzazione.

Alle 20,40 sulla Rete due *Galleria* propone un incontro con un personaggio «dentro i fatti» (nazionali) del calcio, Giorgio Chinaglia.

**NELLE FOTO: Kirk Douglas, protagonista del film di questa sera e, a destra, Nello Mascia, uno degli interpreti di «Tre operai»**